

Gli Oscar 2011

I bergamaschi sul podio

Atalanta, risultati da podio
Ma c'è il Calcioscommesse

L'Atalanta sarebbe da primo posto, nella classifica a squadre, tra gli oscar 2011. La banda Colantuono ha vinto il campionato di serie B, ha perso solo 4 parti-

te su 38 in 12 mesi, per i risultati conquistati sul campo è la squadra rivelazione della serie A 2011-2012: con 26 punti sarebbe quinta in classifica, alla

pari con l'Inter, in corsa per l'Europa League. Difficile pretendere di più. Ma fuori dal campo c'è il Calcioscommesse, la penalizzazione di 6 punti in clas-

sifica, l'arresto e la confessione di Doni. Impossibile, quindi mettere l'Atalanta sul podio, in un anno di risultati meravigliosi. Ma con fuoricampo da incubo.

Marta-Andrea festa giovane

Milani e Ceresoli i nostri bergamaschi dell'anno

Fra le squadre vince la Foppa, all'ottavo scudetto

ILDO SERANTONI

Quache lettore, osservando i nomi del podio maschile, si chiederà probabilmente: embé, chi sono? In realtà, la giuria costituita nella nostra redazione sportiva quest'anno ha inteso premiare con i tradizionali Oscar de L'Eco di Bergamo tre giovani promesse dello sport bergamasco.

Nessuna rivoluzione, i criteri sono quelli di sempre, ispirati al regolamento: i candidati debbono avere conquistato risultati riconducibili a titoli assoluti, non di categoria. Il fatto si tratti di giovani è dunque da considerare un merito in più. Insomma, i vari Ceresoli e Cecon non hanno, per ora, la stessa fama, e nemmeno l'età, di alcuni dei premiati degli anni scorsi (Savoldelli, Bremilla, Messi, Bourifa), però sono sulla strada buona. Basta soltanto avere la pazienza di aspettarli.

In campo femminile, invece, siamo in presenza di ragazze che hanno già avuto l'onore e il merito di frequentare il nostro podio.

Kick-light, Macedonia gustosa

Dunque, cominciamo dalla classifica maschile. Il numero uno dello sport bergamasco del 2011 è un ragazzo che pratica le arti marziali. Si chiama Andrea Ceresoli, ha 20 anni, è studente, pratica la kick-boxing, specialista light. A fine ottobre, a Skopje, in Macedonia, si è laureato campione del mondo nella categoria fino a 89 kg. Tesserato per la società Yamato Damashii di Seriate, sta crescendo a vista d'occhio sotto la guida del maestro Federico Milani, un tecnico che ha alle spalle un ricco passato di atleta.

Sui gradini più bassi del podio un giovane rampante e un atleta navigato. Il giovane ha nome inglese e cognome veneto, ma è tutto bergamasco. Kevin Cecon è un tipo che si esalta nel brivido, corre in macchina, il 2011 l'ha consacrato campione europeo e gli ha spianato la strada verso la Formu-

la 1, sull'orma dei piloti bergamaschi del passato: Piercarlo Ghinzani e, più in là nel tempo, Alessandro Pesci Rossi.

Il

meno giovane è un solido maratoneta della Valle Seriana, Giovanni Gualdi, che in un passaggio di consegne in salsa bergamasca è succeduto a Migidio Burifa sul trono tricolore dei 42,195 km.

Chiediamo con una manciata di segnalazioni:

Matteo Annovazzi, vicecampione italiano di triathlon lungo, sesto ai campionati europei di Tampere, in Finlandia; Marco Francesco Vistalli, campione italiano assoluto dei 400 metri, sia indoor sia all'aperto; Simone Gariboldi, campione italiano assoluto dei 3.000

indoor.

I progressi di Marta

Fra le donne nessun dubbio della nostra giuria ad assegnare l'Oscar a Marta Milani, bella e brava atleta del Monterosso, grande specialista dei 400 piani. La progressione di Marta è costante negli anni. Il 2011 è stato per lei, al tempo stesso, fonte di ottimi risultati e

Roma. Meno di un mese fa, a Montecatini, la grande Roberta ha conquistato il suo 30° titolo italiano, conquistando il tricolore a squadre. È anche vice campionessa d'Italia assoluta nella categoria fino a 68 kg.

Terzo posto per Sabrina Panzeri, new entry nella nostra classifica, campionessa del mondo a squadre di tiro a volo, specialità fossa universale, titolo conquistato a Ychoux, in Francia.

Citazioni d'obbligo per Franca Rota, a sua volta specialista nel tiro a volo, campionessa a squadre all'Europeo di Lisbona; per Veronica Foresti (Ske Valcalepio Credaro), campionessa assoluta d'Italia kg 61 a Bari e vicecampionessa d'Italia a squadre a Montecatini; infine per Raffaella Lamera, campionessa italiana di salto in alto indoor e all'aperto. Raffaella ha vestito la maglia azzurra ai Mondiali di Daegu.

Foppa sull'ottovolante

Nella classifica a squadre il lettore si stupirà nel non trovare l'Atalanta, promossa in serie A dove sta viaggiando a gonfie vele: ne spieghiamo a parte la ragione. Regina del 2012 è un'altra volta la Foppapedretti, che ha conquistato l'ottavo scudetto della sua gloriosa storia raddrizzando nel finale una stagione nata tra mille difficoltà.

La Foppapedretti si assicura il nostro Oscar tenendo a debita distanza l'Olympic Dream Ice

School Zanica - che per il terzo anno consecutivo ha vinto il titolo della miglior formazione d'Italia, cui ha aggiunto i titoli tricolori junior di coppa con Giulia Foresti-Leoluca Sforza, Sofia Sforza-Francesco Fioretti - e la solita, gloriosissima Atletica Bergamo 59 Creberg, vittoriosa nella finale argento dei campionati di società al femminile. Nel 2012, per la seconda volta nella sua storia, avrà sei squadre su sei (allievi, under 23 e assoluti) in serie A Oro. ■



Gli Oscar 2011

A SQUADRE

OLYMPIC DREAM
ZANICA
(pattinaggio)

2

FOPPAPEDRETTI
(pallavolo)

1

ATLETICA
BERGAMO 59
(atletica)

3

MASCHILE

KEVIN CECON
(automobilismo)

2

ANDREA CERESOLI
(kick boxing)

1

GIOVANNI GUALDI
(atletica)

3

FEMMINILE

ROBERTA MINET
(karate)

2

MARTA MILANI
(atletica)

1

GRETA CICOLARI
(beach volley)

3

9° Oscar



Per la Foppapedretti della capitana Francesca Piccinini (nella foto) quella del 2011 è la nona vittoria nei nostri Oscar: in precedenza lo aveva vinto nei seguenti anni: 1996, 1997, 1998, 2001, 2002, 2004, 2009 e 2010. Nel 2010 arrivò in bacheca la settima Champions League (seconda di fila), nel 2011 l'ottavo scudetto (il settimo nel 2005/06).



La festa della Norda Foppa al Forum di Asago il 6 giugno 2011: le rossoblù hanno vinto il loro ottavo scudetto FOTO TARANTINI

Il voto di Milani «Mi do un bel 9 Decisamente soddisfatta»

«La finale mondiale mancata unico rammarico della stagione» Ora nuova vita: dai 400 agli 800

L'anno nuovo le porterà una vita nuova, ma con Marta Milani è obbligatorio fare un passo all'indietro: «Un voto alla mia stagione? Dico 9 perché è mancata la ciliegina sulla torta, ma per il resto posso dirmi decisamente soddisfatta».

Impossibile darle torto. Perché questa soldatessa del Monterosso, emblema di carattere e coraggio bergamaschi, ha confermato e ampliato la leadership nazionale vincendo tutto ciò che si poteva vincere sui 400 metri (all'aperto, in sala e pure in staffetta). Perché a 24 anni, per uno dei più bei prodotti di sempre dell'atletica di casa nostra, è arrivata la consacrazione sulla scena internazionale. Vedi i risultati degli Europei al coperto di Parigi, chiusi con la sesta piazza individuale e la quarta in staffetta (con nuovo record italiano). Leggi le performance ai Mondiali sudcoreani di Daegu, dove s'è classificata 13ª (con primato personale ritoccato a 51"86) nella prova individuale e nona con la 4x400: «E se devo trovare un neo parto da qui - continua Marta, che per non farsi mancare nulla ha pure ripartito in serie A Oro l'Atletica Bergamo 59 Creberg (sua società d'origine prima di entrare nell'Esercito) -. La finale mancata per 47 centesimi brucia ancora, ma

è uno stimolo in più verso un'annata ricca di appuntamenti».

Sì, il 2012, la stagione dei Mondiali indoor di Istanbul (probabile li bypassi per motivi di preparazione), degli Europei di Helsinki (fine giugno), e soprattutto delle Olimpiadi di Londra (agosto) in vista delle quali traslocherà dai suoi 400 metri agli 800 metri. Eccola la sua «nuova vita», verso cui riparte forte di un trend incoraggiante (in carriera s'è sempre migliorata) e dal quel crono di 2'01"50 conquistato un po' a sorpresa lo scorso giugno a Padova: «Considerato che ci sono arrivata senza una preparazione specifica, credo ci sia margine per migliorarsi - continua la figlioccia di Saro Naso - . Sino al record italiano della Dorio? Per



Marta Milani

ora penso all'1'59"50 che vale il minimo "A", quello che vogliamo prenderci anche in staffetta».

Per rincorrerlo, il tempo di scendere dalle montagne dove ha festeggiato il Capodanno e da mercoledì partirà per un mese di stage in Sudafrica. Nel frattempo, in tv, verrà trasmessa una puntata dei «Soliti Ignoti» dove si sussurra sia stata riconosciuta al primo colpo. Marta non è una qualunque, bensì la donna da Oscar dello sport bergamasco. ■

Luca Persico

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Ceresoli, «the war machine» di kickboxing

Andrea, 20 anni, di Mozzo campione del mondo nella specialità kick light

Era il 26 ottobre scorso quando e mail e sms sgomitavano nell'etere per trasmettere in Italia e a Bergamo la notizia che Andrea Ceresoli si era laureato campione del mondo di kickboxing, specialità kick light, categoria kg 89, classe senior. Un annuncio sorprendente: non era attesa infatti una tale compiutezza d'azione da parte dell'atleta orobico. Che pure era stato scelto a difendere i colori dell'Italia in virtù di un curriculum agonistico già brillante grazie a due medaglie di bronzo di conio internazionale: quella dei campionati del mondo junior di light contact a Napoli, e quella dei campionati d'Europa in Croazia. Dunque un predestinato.

Ma l'incognita era proprio il kick light di recente introduzione fra le discipline della Wako, federazione mondiale a cui aderisce la Fikbms associata Coni, e quelli di Skopje (61 nazioni presenti) erano i secondi campionati del mondo della specialità. Ceresoli va alla pugna con l'ardore dei suoi 20 anni. Nella brughiera macedone il giovanotto di Mozzo portacolori dello Yamato Damashii, allenato da Federico Milani, compie un'impresa d'alto livello. In quei giorni di diretta delle e mail dall'i pad, Milani annunciava: «C'è il capolavoro di Andrea, 190 centimetri di altezza, fisico

scultoreo, chiamato dagli amici the war machine, che concretizza il sogno di campione del mondo». Vince tre incontri Andrea; nella finale «al cardiopalmo» batte sul filo del 2-1 lo svizzero Franz Gruber «campione del mondo di light contact e campione d'Europa di kick light».

Mano al petto, sguardo nell'infinito sulle note dell'inno nazionale, Ceresoli riceve medaglia e attestato di campione del mondo. Racconta: «Per tutta l'estate

mi sono allenato allo Yamato Damashii di Seriate; a casa cooptavo mio fratello Matteo negli esercizi con le palette e al sacco appeso in cantina». Qualche allenamento anche con Carlo Kummer dello Yamato Sportpiù via Baioni, terzo nel kick light.



Andrea Ceresoli

Ceresoli ha affinato alcune tecniche ma soprattutto ad una ricorre quando possibile perché è efficace ai fini dei punti: «È il calcio frontale. Lo eseguo così: aspetto l'avversario, lo stoppo, faccio partire un calcio con la gamba anteriore e chiudo la tecnica con un low kick (calcio corto) della gamba posteriore». E proprio alla specialità low kick guarda ora Ceresoli: «Nel 2012 vorrei dedicarmi al contatto pieno, e d'accordo con il maestro Milani proviamo la low kick». ■

Emanuele Casali

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Andrea Ceresoli sul podio dei Mondiali di Skopje, che ha vinto

Bonetti ci crede ancora: «Siamo sempre in corsa»

Al caldo sole dei Caraibi, dove si sta godendo le vacanze di fine-inizio anno, Luciano Bonetti apprende dalla telefonata del cronista che alla sua Foppapedretti è stato assegnato l'Oscar 2011 de L'Eco di Bergamo per la conquista dell'ottavo scudetto.

«Ormai mi avete piacevolmente abituato, ma è sempre bello vedere che viene riconosciuto il proprio lavoro», dice il presidente. Una stagione, quella passata, afferrata per la coda? «Sì, era cominciata davvero male, con l'eliminazione dalla Champions League e, soprattutto, a causa dei seri problemi di salute di Eleo-

nora Lo Bianco, che avevano creato apprensione e sconforto in tutto l'ambiente. Poi, grazie anche al pieno recupero della nostra giocatrice, splendida nel vincere la sua battaglia, il gruppo si è ripreso, si è ricompattato e ha cominciato a funzionare sempre meglio. Ad aprile, nella finale di Coppa Italia, pur perdendo, avevamo capito che la Villa Cortese non era invincibile. E nella finale-scudetto lo abbiamo dimostrato. Ricorderò per tutta la vita quella meravigliosa serata di lunedì 6 giugno al Forum, davanti a ottomila spettatori in delirio: è destinata a rimanere



Luciano Bonetti in curva durante le finali scudetto

fra i ricordi più belli, e sono tanti ormai, della mia presidenza».

La seconda parte del 2011, però, non è stata altrettanto gioiosa. Se l'aspettava? «In una certa misura stiamo rivivendo la stessa situazione della stagione passata. Stiamo facendo fatica in Champions League e siamo partiti col freno a mano tirato in campionato. Il fatto è che nel corso dell'estate abbiamo rinnovato sensibilmente l'organico, in parte per scelta, in parte perché ci siamo trovati davanti alla volontà di alcune giocatrici di voler vivere nuove esperienze lontano da Bergamo. Quindi, senza Lo

Bianco, Ortolani e Bosetti, l'allenatore Mazzanti si è visto costretto a lavorare per assemblare una squadra praticamente nuova, con giocatrici di caratteristiche diverse rispetto a quelle che se ne sono andate».

Pensa che ci siano margini per ripetere l'impresa-rimonta? «Lo penso e ci credo. La Foppapedretti resta un gruppo solido e tecnicamente ben costruito. E intorno vedo buone squadre, ma non fenomeni. Nella rincorsa ai nostri obiettivi abbiamo ancora molto da dire e da dare». ■

I. S.

©RIPRODUZIONE RISERVATA